

## Silvia Cavalli

AA.VV.

*Sergio Civinini scrittore e giornalista*

a cura di Giovanni Capecchi

Firenze

Le Lettere

2011

ISBN 978-88-6087-517-4

Premessa

Nota bibliografica

Studi

Giovanni Capecchi, *Per una storia di Sergio Civinini*

Giuseppe Lupo, *Civinini e Vittorini: dal «Politecnico» (1945-47) ai «Gettoni» (1951-58)*

Milva Maria Cappellini, *A proposito della narrativa di Sergio Civinini*

Siriana Sgavicchia, *Personaggi femminili nella narrativa di Sergio Civinini*

Marco Francini, *Dalla guerra al “boom”: un passaggio della storia italiana nei racconti di Sergio Civinini*

Testimonianze

Olga Bonanni, *La nostra lunga storia*

Barbara Civinini, *Ricordo mio padre*

Marcello Pacini, *Giovani artisti nel dopoguerra a Pistoia*

Graziano Palandri, *In tuta blu*

Renato Risaliti, *Per lettera e da vicino: due ricordi*

Paolo Giordano, *Sergio*

Paolo Fabrizio Iacuzzi, *Civinini fra prigionia e desiderio*

Fabrizio Zollo, *La culla letteraria di Via del Vento*

Appendice iconografica

Indice dei nomi

Per le cure di Giovanni Capecchi sono stati pubblicati gli Atti di una giornata di studi intitolata a Sergio Civinini (svoltasi a Pistoia il 10 ottobre del 2009), che costituiscono anche il primo volume interamente dedicato all'autore pistoiese. La vena narrativa di Civinini – che esordì a soli diciott'anni nell'ultimo numero del «Politecnico» di Elio Vittorini – si esaurì precocemente, assorbita dalla passione giornalistica per i *reportage*, ma non prima d'aver dato felici risultati: ai racconti pubblicati sul «Politecnico», su «Toscana Nuova» (settimanale della Federazione provinciale fiorentina del PCI) e sul «Nuovo Corriere» di Romano Bilenchi, fecero seguito quelli raccolti in *Stagione di mezzo* (Einaudi, 1955) e *Una sera con te* (Vallecchi, 1964). Questi i dati essenziali che emergono dai contributi raccolti negli Atti della giornata di studi, che di Civinini restituiscono tanto la fisionomia di scrittore, quanto il profilo di giornalista *engagé*.

In particolare, in *Per una storia di Sergio Civinini* Giovanni Capecchi ne ricostruisce la vicenda biografica, artistica e professionale, traendo preziose informazioni dalle lettere del suo epistolario, una parte del quale è stata edita all'interno del volume *La storia dei «Gettoni» di Elio Vittorini* (a cura di Vito Camerano, Raffaele Crovi, Giuseppe Grasso, con la collaborazione di Augusta Tosone, introduzione e note di Giuseppe Lupo, Torino, Arago, 2007, pp. 1035-1113).

Il contributo di Giuseppe Lupo, *Civinini e Vittorini: dal «Politecnico» (1945-47) ai «Gettoni» (1951-58)*, indaga i rapporti intrattenuti da un giovanissimo Civinini con Elio Vittorini, nelle vesti di direttore prima del «Politecnico», poi della collana einaudiana «I gettoni», dove nel 1955 fu data alle stampe la sua prima silloge di racconti, *Stagione di mezzo*. Civinini incarna, agli occhi di

Vittorini, il mito americano del *job writer* degli anni Quaranta: lavoratore e scrittore o, meglio, scrittore proprio perché lavoratore. Infatti, nel risvolto del «gettone» Vittorini non esiterà a definire il suo genere di racconto pseudo-autobiografico come una «letteratura della memoria», scaturita direttamente dalla sua esperienza di operaio (Elio Vittorini, *I risvolti dei «Gettoni»*, a cura di Cesare De Michelis, Milano, Scheiwiller, 1988, p. 112).

Lo specifico della sua narrativa, invece, è affrontato da Milva Maria Cappellini nel saggio *A proposito della narrativa di Sergio Civinini: dall'impossibilità del romanzo* – «Io gli spiegai [a Vittorini] che non sapevo guardare la realtà in altro modo, che la mia misura era quella del racconto, meglio se breve», afferma Civinini (testimonianza datata al novembre del 1979 e pubblicata in *La storia dei «Gettoni» di Elio Vittorini*, p. 1109) – ai personaggi e ai cronotopi che caratterizzano tutti i suoi racconti, *in primis* il cronotopo della città, sovente rappresentata dalla natia Pistoia. Dei personaggi creati da Civinini si occupa anche Siriana Sgavicchia, concentrando però l'attenzione specificatamente sulle figure femminili, in *Personaggi femminili nella narrativa di Sergio Civinini*.

L'intervento di Marco Francini, *Dalla guerra al "boom": un passaggio della storia italiana nei racconti di Sergio Civinini*, rilegge invece *Stagione di mezzo* e *Una sera con te* alla luce degli eventi storici e dei mutamenti sociali ed economici, che hanno segnato l'Italia dalla seconda guerra mondiale fino al miracolo economico degli anni Cinquanta e Sessanta. La Storia è interpretata alla luce della memoria e dell'ambientazione in uno scenario marginale come la provincia di Pistoia, che costituisce, tuttavia, un punto di vista privilegiato per osservare le trasformazioni in atto e l'introduzione delle innovazioni nel contesto della tradizione. Il testo letterario diviene così un documento storico fondamentale per ricostruire un'intera epoca.

Le testimonianze dei famigliari (la moglie Olga Bonanni e la figlia Barbara Civinini), degli amici più stretti e dei colleghi (Marcello Pacini e Paolo Giordano), di conoscenti, estimatori e studiosi (Graziano Palandri, Renato Risaliti, Paolo Fabrizio Iacuzzi e Fabrizio Zollo) arricchiscono il volume con una nota di colore anedddotico e personale, così come l'appendice iconografica, ricca di fotografie che ritraggono Civinini dall'infanzia alla maturità. Emerge il profilo variegato dello scrittore e del giornalista, che è stato anche manovale, fattorino, impiegato d'ufficio e apprendista meccanico; attivo a livello sindacale (ha militato nella FIOM-CGIL) e sensibile alle questioni dello sviluppo economico, dell'occupazione e degli aumenti salariali; vicino ai problemi dei contadini e dei piccoli agricoltori (ha lavorato per i periodici romani «Il giornale dei contadini» e «Nuova Agricoltura»). Civinini acquista così la dimensione di una figura a tutto tondo di professionista della parola *engagée*, che si concreta nell'immagine della natia Pistoia: «una vittoriniana "città del mondo" che si rivela subito metafora di un'esistenza stentata e disillusa, di un "vicolo cieco" che l'io protagonista [...] continuamente incontra nel suo vagabondaggio fra città e campagna, centro e periferia» (Paolo Fabrizio Iacuzzi, *Civinini fra prigionia e desiderio*, p. 143).